

Orientamenti nella difesa nazionale

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **21 (1949)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243790>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

una guarnigione interna composta essenzialmente di tiratori e specialisti:

degli osservatori esterni che sono gli occhi e le orecchie del blocco di cemento, che scrutano ed informano, che dirigono i tiri;

una difesa esterna fissa che intensifica il fuoco dell'opera fortificata badando in modo particolare agli angoli morti;

una difesa esterna mobile o truppa di assalto, diretta da un capo, pronta ad intervenire al momento opportuno nel luogo più minacciato. È compito di questa difesa esterna mobile liberare le feritoie e gli accessi dal nemico che è riuscito ad avvicinarsi.

ORIENTAMENTI NELLA DIFESA NAZIONALE

(Dallo studio 29. 4. 48 del Capo SMG) ¹⁾

I mezzi di difesa

Le considerazioni sulla guerra nel futuro, precedentemente esposte, rimarrebbero monche se si trascurasse la possibilità di opporre una difesa alle nuove armi offensive ed ai futuri mezzi di distruzione.

Il primo problema che si presenta è la possibilità di riuscire a combattere una determinata arma od un determinato mezzo di distruzione: sapere se il mezzo di difesa è già realizzato o se è prevedibile. Non è da ieri soltanto che alla spada venne opposta la corazza e la storia insegna che ogni nuovo mezzo di offesa ha sempre trovato quello di difesa. Ma la storia insegna pure che sovente è occorso molto tempo per mettere a punto una efficace protezione (armi, attrezzature, apparecchi, impianti) e che la stessa è sempre risultata relativa. Sarebbe eccezionale che così non fosse anche nel futuro.

I mezzi passivi (corazze, ridotte, mascheramenti, scaglionamento) dovranno essere sviluppati per fronteggiare la potenza della bomba atomica e gli effetti di sostanze radioattive, gaseose, batteriche (maschere, abiti, rivestimenti, vaccinazioni).

¹⁾ Seguito ai fascicoli IV e V 1948, pag. 81 e 104.

Agli attuali mezzi attivi (armi anticarro ed antiaeree) non mancherà di aggiungersene contro la bomba atomica o qualsiasi altro nuovo mezzo.

Attivi o passivi, i mezzi di protezione non hanno però mai avuto che un'efficacia relativa: il soldato non può rimanere in perpetuo dietro ripari o dentro una ridotta; la difesa può essere tardiva; i mezzi insufficienti. Se non fu mai possibile annientare per intero la capacità offensiva dei proiettili di fucile, sarà ancor meno possibile riuscire a deviare dai loro obiettivi le bombe atomiche e le bombe razzo.

L'evoluzione dei mezzi si rifletterà inevitabilmente sulla struttura delle armate. Gli adattamenti ovunque apportati prima e durante l'ultimo conflitto mondiale ne indicano già il senso: Br. e Div. corazzate; Div. di Art. motorizzate e aeroportate.

L'organizzazione delle piccole unità, dei corpi di truppa e delle unità d'armata differirà sempre da una nazione all'altra, ma sempre sussisterà l'inevitabile subordinazione dal comandante supremo al capogruppo. Poco importa che la più piccola unità venga chiamata compagnia, squadrone, batteria o gruppo; che l'unità di combattimento sia il reggimento combinato, costituito « ad hoc », oppure il « Combat command » in onore alla fine dell'ultima guerra; che la grande unità venga chiamata brigata oppure divisione e che per designarne diverse si dica corpo d'armata, armata oppure « fronte ». Le differenze nella organizzazione sono dovute alle particolari necessità tattiche o strategiche di ogni singola nazione, agli effettivi, alle condizioni dei rifornimenti ed a quelle dell'istruzione.

La nostra difesa

I mezzi che un paese di scarse risorse può opporre alla potenza, quale lasciano supporre le prospettive di una guerra futura, possono sembrare insufficienti, ma una soluzione è pure necessaria ed a questo fine sarà pure necessario rivedere talune concezioni sulla difesa nazionale. Occorrerà qualche tempo, perchè non basta modificare l'organizzazione militare od introdurre altre armi e nuovi mezzi, ma vi è anche da adattare la mentalità dell'intera popolazione e dei poteri civili.

Sotto uno dei suoi aspetti, la difesa nazionale ha un doppio scopo:

- opporsi ad ogni invasione e salvaguardare l'integrità del territorio svizzero;
- proteggere la popolazione ed i suoi beni contro ogni azione terrestre od aerea.

(Il rapporto esamina anzitutto questo secondo punto che non ha aspetto essenzialmente militare. Accorgendoci che questo sunto va assumendo proporzioni eccessive, ci limitiamo ad indicare gli argomenti).

Nella protezione della popolazione entrano in considerazione:

- protezione contro attacchi aerei e contro l'impiego di sostanze radioattive o batteriologiche a mezzo di rifugi per la popolazione, ospedali, depositi di viveri, officine, ecc.; limitazione di queste possibilità; compito delle autorità civili;
- organizzazioni per la riparazione dei danni, il ristabilimento delle comunicazioni, dei servizi pubblici, ecc.; possibilità dei poteri civili di farvi fronte e necessità di coordinamento;
- abbandono delle regioni di scarso interesse a profitto di quelle d'importanza vitale e di importanza militare; necessità di una organizzazione territoriale federale.

(segue)

Insegnamenti della guerra: azione di governo e prontezza militare

**SUL LIBRO DI PAUL REYNAUD:
“LA FRANCE A SAUVÉ L'EUROPE,,**

I. ten. Costantino Poretti

La lettura dei due interessanti e densi volumi dell'ex-Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud « *La France a sauvé l'Europe* » ci induce a meditare seriamente su alcune considerazioni di ordine militare, facendo le quali non si deve dimenticare che l'Esercito e i suoi problemi, come d'altronde tutto quanto è inerente alla vita dell'uomo, sono soggetti, per legge superiore, a una costante evoluzione e che, proprio per questa ragione, non esisteranno mai in proposito sistema e dottrina assoluti.

Anche a coloro che possiedono conoscenze storiche non molto estese, è noto che la Francia ha una luminosa tradizione militare e che lo Stato Maggiore francese ha sempre saputo mantenersi all'altezza di questa grande tradizione, dando prova di una superiore intelligenza e di una singolare capacità di